

Rassegna stampa del

25 Febbraio 2015



# «Spending review, risparmi difficili»

Corte conti: effetto 80 euro a rischio per aumento tasse nel tempo - «Sfruttare contesto favorevole»

Roberto Turco

«Bene la manovra 2015, bene le riforme messe in cantiere dal Governo. Malgrado congiunzione delle misure della legge di Stabilità combinata col calo del prezzo del petrolio, il cambio favorevole, il Qe della Bce, non può andare sprecato. È un'occasione più unica che rara. L'ultimo treno utile per la ripresa dell'Italia. E dunque le riforme vanno attuate presto e bene, per favorire imprese e famiglie e tagliare la pressione fiscale. Usando il tesoro netto di miliardi accumulato con la riduzione della spesa per interessi, proprio per far camminare e attuare le riforme, ma tenendo ferma la barra dell'aggiustamento dei conti. E per farlo serve eliminare senza più indugi antiche «distorsioni». Attuando davvero una spending

## I NUOVI MARGINI FISCALI

I risparmi sulla spesa per interessi vanno utilizzati per accelerare i processi di riforma e non per tamponare mancati tagli di spesa

review di cui si sono perse le tracce ma che di qui al 2017 varrà 23 miliardi, ora coperti con clausole di salvaguardia. Con un passaggio chiave che ormai non può essere eluso: la riduzione del perimetro d'azione dell'intervento pubblico.

La Corte dei conti promuove quanto meno spirito e promesse della manovra 2015, ma mette in guardia Governo e Camere sulle iniziative da prendere al più presto. Senza sprecare tempo. Un intervento, quello delle sezioni riunite della magistratura contabile, che arriva in significativa coincidenza con lo stress test e l'imminente pagella che ci darà Bruxelles. Tanto più importante perché fa il punto di quanto resta da fare, con un rapporto che la Corte ha inviato ieri al Parlamento sulle prospettive della finanza pubblica dopo la manovra.

Prospettive che sulla carta la Corte giudica lusinghiere. Ma che vanno implementate e applicate senza passi indietro. Vanno rafforzate. Riforme, riforme, riforme. Che ieri il premier Matteo Renzi, da Parigi, ha assicurato che procederanno rapidamente: «Nel 2015 dovremo fare ancora di più», ha detto. Aggiungendo, in risposta a chi gli contesta i troppi decreti per farle marciare, che «saremo in grado di fare qualche decreto in meno se le opposizioni faranno qualche atto di ostruzionismo in meno».

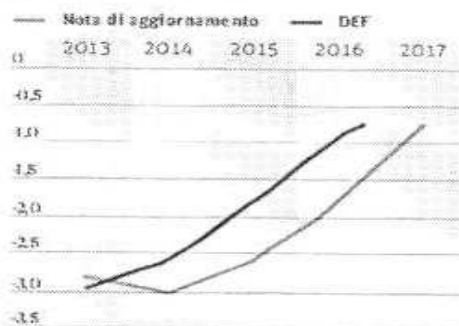
Se il contesto internazionale di questa fase è indubbiamente favorevole, e dunque può rendere più praticabile l'attuazione delle riforme, spiega la Corte dei conti, è indispensabile che gli spazi d'intervento che si sono aperti per la riduzione della spesa per interessi «siano volti a incidere sulle aspettative di famiglie e imprese». Per dare stimolo a consumi e investimenti, certo. Ma facendo massima attenzione a non «procedere ad un aumento corrispondente della spesa primaria». Non manca l'elenco delle misure potenzialmente giudicate capaci di incidere sulla fiducia di cittadini e imprese. Dagli interventi strutturali sul mercato del lavoro e sul fisco (ancora in panne, peraltro). Ma anche quelli che dovrebbero fruttare sul lato della domanda interna (bonus fiscali e bonus bebe) come su quello dell'offerta (taglio Irap, decontribuzione, nuovi contratti di lavoro).

Tutto bene, allora? Non esattamente: «I falluci si accompagnano a non marginali ombre», afferma la Corte dei conti. Se è vero infatti che il pressing della Ue sembra essere diventato meno ossessante e più attento alla flessibilità, «la mancanza di un quadro definito degli assenti che potrà assumere la gestione pubblica contribuisce a generare disorientamento». Come dire: manca una bussola sicura perché «sono numerosi gli aspetti che devono ancora trovare una definizione». E l'elenco del «sospeso» non è poca cosa: vanno ridisegnate le strutture di governo, ridefinite le competenze e eggettuate significative degli apparati pubblici, tanto declinate da anni, ma mai completamente attuate. La stessa sostenibilità delle prestazioni sociali è sotto la scure dei tagli, che mina anche la qualità dei servizi, con forti e gravi differenze locali. E che dire di quella spending review, ferma ai nastri (16 miliardi per il 2016 e 23 entro il 2017), con l'ombra che s'allunga delle clausole di salvaguardia? Per questo, conclude la Corte dei conti, i risparmi della spesa per interessi non vanno destinati a tamponare le falle della spending review, ma dedicati ad accelerare i processi di riforma. A tagliare le tasse, a creare vera ripresa. Superando «antiche distorsioni» e rivedendo «i confini dell'intervento pubblico». Con la «normalizzazione della politica fiscale». Altrimenti sarà solo tempo perso. Ancora una volta. Ma stavolta con ben poche chance di avere ancora tempi supplementari a disposizione.

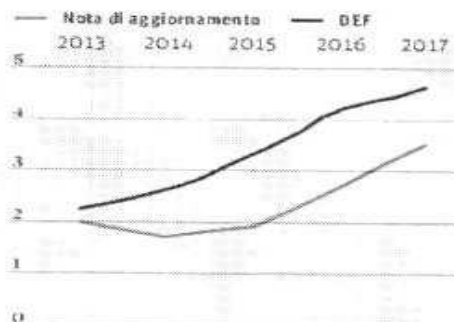
di STEFANO DI GIACOMO

Lo scostamento tra le previsioni

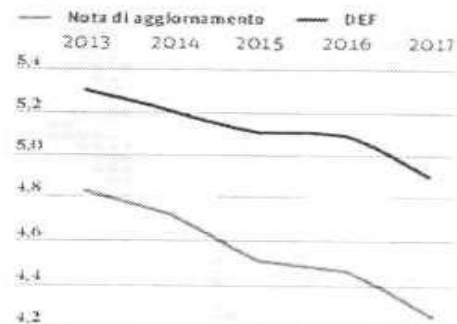
INDEBITAMENTO NETTO



SALDO PRIMARIO



SPESA PER INTERESSI



Fonte: Def e Nota tecnica illustrativa al disegno di legge di stabilità

## L'ANALISI

Dino  
Pesole**Meno interessi  
per 6-7 miliardi  
ma molte «voci»  
da monitorare**

**D**a un lato le minori spese sul fronte degli interessi, che nell'ipotesi di uno spread stabilmente al di sotto dei 100 punti base (ieri era a quota 109) consentirebbero di risparmiare quest'anno 6-7 miliardi, dall'altro, in aggiunta, i maggiori incassi (da verificare, però solo a consuntivo) attesi dalla regolarizzazione dei capitali detenuti all'estero in seguito all'accordo siglato lunedì scorso tra Italia e Svizzera e alla «voluntary disclosure» (dai 4,5 ai 5,5 miliardi secondo le prime stime). Buone notizie sul fronte dei conti pubblici, dunque, a pochi giorni dalla più che probabile "promozione" della legge di Stabilità da parte della Commissione europea? Certamente sì, ma non per questo si aprono in automatico spazi imprevisi e margini aggiuntivi a disposizione della politica di bilancio, poiché l'elenco delle partite finanziarie a rischio o comunque da monitorare con grande attenzione (sia sul versante delle entrate che su quello delle spese) impone quanto meno una certa cautela. Il combinato delle maggiori risorse potenzialmente a disposizione andrebbe in sostanza per gran parte a compensare minori entrate o maggiori spese che si determineranno nel corso del 2015.

Sul fronte delle entrate, sono a rischio i 730 milioni attesi dall'estensione del meccanismo del «reverse charge» alla grande distribuzione, per effetto del probabile stop che verrà decretato a Bruxelles. Vi si aggiungono i 937 milioni di maggior gettito atteso dalle nuove norme sui giochi, nonché i 700 milioni previsti per l'anno in corso dalla «robin tax», misura dichiarata incostituzionale dalla Consulta. Sarebbe stato un bel problema se la Corte ne avesse previsto la retroattività, considerato che il prelievo sulle compagnie petrolifere introdotto nel 2008 dal governo Berlusconi ha consentito di incassare 3,8 miliardi nel triennio 2011-2013. Va altresì verificato in

corso d'opera l'andamento degli incassi aggiuntivi attesi dalla lotta all'evasione, che la legge di Stabilità quantifica quest'anno in 3,3 miliardi.

Quanto alle spese, in ballo vi sono 7,5 miliardi di tagli, così ripartiti: 1,5 miliardi alle amministrazioni centrali, 1,2 ai Comuni, 1 miliardo alle province, cui vanno ad aggiungersi 3,8 miliardi a carico delle Regioni. A metà anno, con il bilancio di assestamento occorrerà fare il punto sui risparmi che effettivamente potranno essere realizzati. Come segnalava la Corte dei conti nel Rapporto sulle prospettive della finanza pubblica dopo la legge di Stabilità, «non può non destare preoccupazione il continuo rinvio al futuro di ulteriori tagli di spesa al momento sostituiti da clausole di salvaguardia» (16 miliardi nel 2016, 23 miliardi nel 2017). E ciò senza contare che le disposizioni introdotte con la

**SOTTOLALENTE**

**A rischio le entrate da reverse charge, giochi e Robin tax. Dubbi su tagli alla Pa e coperture per scuola e Jobs Act**

legge di Stabilità «prevedono un aumento dei "tagli" alla spesa di ulteriori 3 miliardi a partire dal 2016».

A disposizione per la riforma della scuola vi è al momento 1 miliardo per l'anno in corso, probabilmente insufficiente a garantire l'assunzione da settembre di 130 mila precari e gli indennizzi da concedere ai precari con oltre 36 mesi di servizio. Quanto al Jobs Act, la legge di Stabilità ha messo in campo 1,2 miliardi per finanziare i nuovi ammortizzatori sociali e la cassa integrazione in deroga. Secondo i calcoli della Conferenza delle Regioni, servono subito altri 950 milioni, evanno individuate risorse aggiuntive anche per la trasformazione dei contratti a termine nel nuovo contratto a tutele crescenti, ma anche per la decontribuzione dei nuovi assunti a tempo indeterminato (400 milioni).

Massima prudenza dunque, pur nella fondata aspettativa che il combinarsi di quattro variabili esogene (il quantitative easing della Bce, il calo del prezzo del petrolio, il deprezzamento dell'euro e la nuova flessibilità europea) aprono prospettive decisamente più incoraggianti per l'economia e i conti pubblici.

L'ESPRESSO 25 FEBBRAIO 2015

Ambiente. Con le norme entrate in vigore il 18 febbraio discariche in tilt, rischio abusivismo e preoccupazione tra le imprese

# Rifiuti delle Pmi, costi decuplicati

La nuova classificazione fa rientrare tra i «pericolosi» anche materiali innocui

Jacopo Giliberto

■ Gli impianti di ricupero e di riciclaggio stanno chiudendo i cancelli. Gli inceneritori respingono i camion pieni di combustibile prezioso per le case teleriscaldate. Le discariche rifiutano i carichi di spazzatura non certificata. E all'estero — in Svizzera e in Germania, per esempio — già pregustano i fatturati generosi che frutterà loro la nuova norma italiana entrata in vigore la settimana scorsa per quella che pare una svista non casuale. Al ministero dell'Ambiente stanno cercando una soluzione: difficilmente una circolare, difficilmente un decreto legge; più probabilmente una proroga da inserire in qualche norma in fase emanazione.

Si tratta della nuova norma sulla classificazione dei rifiuti contenuta nella legge Competitività entrata in vigore l'altro giorno: se non si può dimostrare con analisi accurate che sono innocui, tutti i rifiuti delle attività economiche ("speciali") diventano automaticamente "pericolosi". Devono essere trattati nei pochi impianti disponibili in Italia a caro prezzo, oppure devono essere caricati sui camion per essere esportati.

## Costi moltiplicati per dieci

In queste condizioni ci sono (come specifica l'articolo di Paola Fico sul Sole 24 Ore del 18 febbraio) due terzi dei rifiuti speciali.

In quantità, si tratta di 80 milioni di tonnellate su circa 20 milioni, e una parte dei rifiuti urbani (che

in tutto sono 32 milioni di tonnellate). Cioè, con una stima approssimativa, un centinaio di milioni di tonnellate sui 160 milioni prodotti ogni anno in Italia. Impossibile calcolare i costi, ma si parla di tariffe anche 10 volte tanto.

## L'armadio e i popcorn

Qualche esempio? I casi sono mille. Il responsabile di un'azienda toscana di raccolta della spazzatura cita «il vecchio armadio sgangherato della cameretta dei bambini; è legno-e-basta (codice 200138, come era classificato fino alla settimana scorsa) oppure è legno contaminato da impregnanti pericolosi (codice 200137)». E poi la tuta del benzinaio imbrattata di lubrificante. Il barattolo vuoto della pittura usata per verniciare la bicicletta. La terra scavata per riparare il tubo del gas. I calcinacci del muratore. I residui dei popcorn che le sale cinematografiche ramazzano a chili sotto le poltroncine. Chi può garantire quali dei 300 mila composti chimici (innocui o no) sono contenuti in questi rifiuti? Nessuno.

## Rispediti al mittente

Così gli impianti di smaltimento, soprattutto quelli pubblici che hanno ispezioni continue e sul loro adempimento burocratici, nell'incertezza del controllo librario rispediscono al mittente il carico di spazzatura che non è stato classificato dalle analisi chimiche. Gli impianti per i rifiuti pericolosi — pochi, strapienati e cari —

invece accettano con mille cautele l'armadio sgangherato dei bambini, le briciole di popcorn e le bombolette per colorare la bici agli stessi prezzi con cui trattano l'amianto più cancerogeno e le diossine più temibili.

## La beffa all'Europa

E c'è un altro risvolto beffardo. Questa legge — il cui inventore, si dice, è un superconsulente delle procure più battaglieri d'Italia — distrugge un sistema in un barattolo ma sparirà il 31 maggio perché il 1° giugno entrerà in vigore la nuova normativa europea.

## Il commento delle imprese

«Le nostre imprese — osserva la Confindustria — sono chiamate, dal 18 febbraio, a rivedere le modalità di classificazione e gestione dei rifiuti con modalità più gravose rispetto a quelle precedentemente vigenti e in contrasto con quelle europee che saranno applicabili dal 1 giugno». Le nuove norme nazionali hanno infatti causato un aumento ingiustificato della quantità di rifiuti pericolosi, «con conseguenze in termini di aumento dei costi, di procedure, e di riduzione di capacità impiantistica a livello nazionale».

Filippo Brandolini, presidente della Federambiente, l'associazione delle aziende di nettezza urbana, cerca una soluzione condivisa: «Auspicio che il ministero dell'Ambiente riesca ad anticipare il prima possibile la nuova normativa europea, per cancellare

questa norma inapplicabile».

Suggerisce un esperto del ministero dell'Ambiente: sarebbe bastato aggiungere al testo approvato dal Parlamento un provvedimento tecnico che, per rifiuti di cui non si conosce la provenienza o il contenuto, stabilisse i parametri fondamentali da cercare per stabilirne la pericolosità.

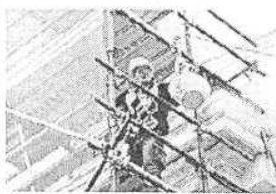
## Mano libera agli abusivi

C'è da giurare che di fronte a tante aziende corrette i pochi scorretti (pochi, ma sempre troppi) si comporteranno come le microimprese abusive che in Campania hanno gettato nella "terra dei fuochi" i loro rifiuti non registrati. Basta pensare a tutto il mondo sommerso della microedilizia — è un esempio fratantoni — i cui camioncini pieni di calcinacci fino alla settimana scorsa scaricavano nella discarica comunale a tariffe civili e urbane; oggi spesso vagano senza trovare un'alternativa al bordo dei fossi. «Le microdemolizioni rappresentano circa il 40% del mercato», afferma un'azienda privata del settore rifiuti.

Non a caso il Parlamento sta cercando di rimediare all'errore-errore che ha commesso. I deputati Ermete Realacci, Piergiorgio Carrese e Chiara Braga (Pd) hanno firmato un ordine del giorno in cui chiedono al Governo di non punire chi smaltisce correttamente, ma secondo le vecchie regole, i rifiuti diventati pericolosi da un giorno all'altro.

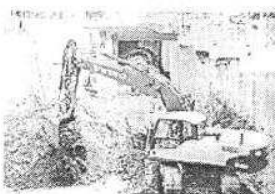
© RIPRODUZIONE

## I paradossi



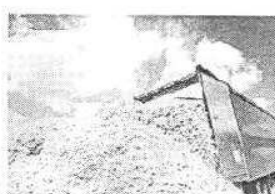
MATERIALE EDILE

Fino alla settimana scorsa, quando è entrata in vigore la nuova normativa, il materiale edile di scarto, vale a dire i calcinacci, finivano nella discarica comunale alle normali tariffe di smaltimento. Oggi sono invece assimilati a rifiuti pericolosi. Le microdemolizioni rappresentano il 40% del mercato



TERRE DI SCAVO

Gli sbancamenti per la posa di strade, piazzali e gallerie producono "terre e rocce da scavo". In genere questi materiali sono usati per realizzare riempimenti, massicciate, terrapieni. Ma basta che abbiano tracce di metalli (anche di origine naturale) per finire in discarica per rifiuti pericolosi.



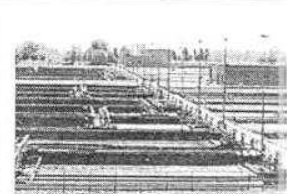
SEGATURA E LEGNO

Come dimostrare che il vecchio mobile sgangherato non contiene sostanze impregnanti? La segatura viene dalla falegnameria oppure è stata usata per assorbire oli contaminanti? Ogni carico di scarti di legno dovrebbe essere sottoposto all'analisi alla ricerca di 300 mila possibili composti.



BARATTOLI DI PITTURA

Alcune vernici contengono fra gli ingredienti il piombo o l'ossido di zinco, lo stesso che caratterizza la pomata contro l'arrossamento dei neonati. Fino alla settimana scorsa sarebbe bastato leggere l'etichetta, oggi serve un'analisi per certificarne il dosaggio, barattolo per barattolo.



DEPURATORI

I depuratori tolgono dall'acqua di fogna i fanghi, i quali si depositano sul fondo dell'impianto. I depuratori producono enormi quantità di fango che fino a qualche giorno fa finiva normalmente in discarica. Oggi non si può più: se non è analizzato il ripugnante contenuto, diventa un rifiuto pericoloso.

La missione in Egitto. Lavori a partire da agosto - Imprese italiane in prima fila grazie alle tecnologie e al know-how

# Via al raddoppio del Canale di Suez

Nicoletta Picchio

IL CAIRO. Dal nostro inviato

La data è confermata. Ad agosto, come previsto, il Canale di Suez sarà parzialmente raddoppiato: 72 chilometri rispetto ai 193 totali, un'opera in grado di ridurre il tempo di percorrenza delle navi da 18 a 11 ore.

«È la prova della volontà dell'Egitto», dice la didascalia dei filmati che ieri sono stati presentati ad un gruppo di imprenditori italiani nella sede dell'Autorità del Canale. È stato uno degli appuntamenti della missione italiana in Egitto che si conclude oggi: lunedì ci sono stati gli incontri politici, tra il presidente Al Sisi, il capo del

governo e sei ministri egiziani con gli esponenti italiani, il vice ministro allo Sviluppo, Carlo Calenda, la presidente del Comitato tecnico di Confindustria, Licia Mattioli, il vice presidente dell'Abi, Guido Rosa, il presidente dell'Agenzia-Icc, Riccardo Monti.

Ieri ci sono state una serie di visite mirate, al canale di Suez, al parco eolico di Zaafarana, allo Smart Village (nuove tecnologie) e nelle sedi della Tanta Motors e Egyptian Canning (meccanica). Tutti i settori in cui l'Egitto ha in programma una serie di grandi progetti, alcuni già in atto, altri che saranno presentati alla conferenza internazionale di metà marzo, a Sharm el Sheik.

Il Canale di Suez, nelle intenzioni del governo, è uno dei pilastri della ricostruzione del paese, dopo le difficoltà del post primavera araba. Non c'è solo il raddoppio, progetto che vale 8,2 miliardi di dollari. Attorno al Canale si vuol creare una nuova area metropolitana con abitazioni, centri servizi, zone industriali, collegamenti stradali e ferroviari, che passano addirittura in tunnel sotterranei, collegando le due rive. Ma non solo: anche petrochimici, industrie di metallo leggero, riparazione e costruzione delle navi e poi allevamento del pesce, un progetto cui tiene molto Al Sisi in persona, come ha confermato anche negli incontri con la

delegazione italiana.

È in questa imponente espansione che le aziende italiane possono trovare uno spazio importante, grazie alle tecnologie e al know-how. Ne hanno parlato direttamente nell'incontro di ieri con il presidente dell'Autorità del canale, l'ammiraglio Mohab Mamesh, nel lungo giro di due ore in barca lungo il Canale e nel primo tratto del raddoppio già ultimato. L'acqua passa attraverso sei canali orizzontali (la prima immissione è avvenuta all'inizio di gennaio). Sono già finiti i primi 35 chilometri nella parte centrale, che ruota attorno al centro di Ismailia; ne mancano altri due tratti: uno a Nord e l'altro a Sud. L'obiettivo è raddoppiare i passaggi, dalle 49 navi di oggi a 97 nel 2023, con un traffico no-stop nelle due direzioni. La cifra record di 5,3 miliardi di introiti del 2014 dovrebbe aumentare del 259% tra otto anni, arrivando a 13,2 miliardi.

Tra le aziende italiane presenti ieri, Trevi, Pizzarotti, Bonatti, Fincantieri. Il raddoppio finora è stato eseguito quasi interamente da aziende egiziane, e il presidente Mamesh ha sottolineato che le risorse necessarie sono state trovate non solo con fondi del governo, ma soprattutto con la sottoscrizione dei cittadini di una sorta di obbligazioni, senza interessi. Una prova, ha aggiunto, del sostegno del popolo al governo di Al Sisi e della volontà dell'Egitto di voltare pagina rispetto al passato, nonostante le tensioni nell'area, dalla Libia alla Siria.

## NUMERI

73

### I chilometri interessati

Ad agosto scatteranno i lavori per il raddoppio (parziale) del Canale di Suez: 73 chilometri rispetto ai 193 totali, un'opera in grado di ridurre i tempi di percorrenza navi da 18 a 11 ore

8,2

### L'investimento

Valore dei lavori in miliardi di dollari. Attorno al Canale si vuole creare una nuova area metropolitana con abitazioni e centri servizi

## Ambiente. Professioni contro la crisi

# Occupazione sicura per l'energy manager: 2.200 posti di lavoro

«L'implacabile legge della crisi non vale per tutti. Ci sono professioni che, nonostante il difficilissimo momento congiunturale che il Paese continua ad attraversare, hanno conosciuto un sorprendente boom negli ultimi anni. Vedi alla voce energy manager in Italia, considerando anche i responsabili locali delle aziende multi-sito, se ne contano tra i 2.100 e i 2.200, cui si devono poi aggiungere 287 esperti in gestione dell'energia certificati dagli organismi di certificazione accreditati.

Le opportunità di queste nuove professioni saranno al centro di BioEnergy Italy, kermesse in programma a Cremona Fiere da oggi fino al 27 febbraio. L'energy manager è colui che ha il compito di gestire l'energia per un'azienda o un edificio, verificando consumi, ottimizzandoli e promuovendo interventi mirati all'efficienza. Nel caso di un'organizzazione complessa, l'energy manager sarà un dirigente. In una media azienda sarà una figura con competenze energetiche di inquadramento possibilmente dirigenziale. Per aziende ed enti di piccole dimensioni si tratterà di un consulente esterno. Nel caso di una residenza, la funzione può essere svolta da reti di supporto. Qui da noi il primo impulso, come ricostruisce Francesco Belcastro, direttore di Secem, il sistema europeo per la certificazione in energy management, si è avuto con con la Legge 308/82 che obbligava «alla nomina annuale dell'energy manager le industrie con più di mille dipendenti o con consumi annui superiori a 10 mila tonnellate equivalenti di petrolio». Ma lo scatto in avanti ha avuto luogo a partire dal 2006. Secondo i dati della Federazione italiana per l'uso razionale dell'energia, nel 60% dei casi ci troviamo di fronte a un quadro o funzionario di un ufficio tecnico, nel 17% a un consulente esterno, nel 16% a un dirigente e nel rimanente 8% delle circostanze a un quadro o funzionario di manu-

tenzione. Quanto alla tipologia contrattuale, prevalgono i quadri (44%), davanti a impiegati (35%), dirigenti (15%) e co.co.pro. (1%). Interessante pure l'argomento retribuzione: il 31% degli energy manager percepisce tra i 40mila e i 60mila euro lordi l'anno, il 21% tra i 30mila e i 40mila mentre un 38% oscilla tra i 15mila e i 30mila. A guardare la suddivi-

### I NUMERI

La crescita a partire dal 2006: la maggiore concentrazione in Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna

sione regionale degli energy manager nominati da soggetti obbligati, prevale la Lombardia con 418 professionisti registrati, davanti a Emilia Romagna (187), Veneto (139), Piemonte (126) e Lazio (116). Indietro il Sud, mentre il Molise con soli sei energy manager è la regione meno presidiata.

Fr.Pr.

QUANTO PULITO

IL SERVIZIO DI PULIZIA

## 60mila euro

### La retribuzione

Il 31% degli energy manager percepisce tra i 40mila e i 60mila euro l'anno, il 21% tra i 30mila e i 40mila mentre un 38% oscilla tra i 15mila e i 30mila.

## 60%

### L'inquadramento

Sei energy manager su dieci sono un quadro o un funzionario di un ufficio tecnico. Nel 17% dei casi si tratta invece di un consulente esterno. Mentre il 16% è un dirigente.

Riforme in cantiere. Stella (Confprofessioni): interventi che non considerano la crisi e consegnano il mercato ai grandi gruppi industriali e alle banche

# Ddl concorrenza, professioni in rivolta

I notai chiedono un incontro a Orlando - I commercialisti vogliono spazi nel mercato immobiliare

Giorgio Costa

Commercialisti e notai contro avvocati, farmacisti e gestori dei fondi pensione in rivolta, e critiche dalle professioni tecniche e dagli stessi avvocati, quelli che protestano di meno sono gli assicuratori che chiedono, attraverso l'Ania, misure più stringenti sulle frodi e più chiarezza sulle tabelle dei risarcimenti. Per alcuni (i farmacisti palermitani di Federfarma) rischia di essere un regalo ai capitali della criminalità organizzata. (Stante la nuova

**CALCOLI DIFFICILI**  
Gli avvocati contestano l'obbligatorietà del preventivo e le nuove regole per le controversie sui danni ai veicoli

possibilità di soci di puro capitale e la contestuale crisi del settore che rende molto facilmente vulnerabili gli esercizi), per altri (Assofondipensione) un provvedimento che con la "portabilità" farà dei lavoratori aderenti ai fondi chiusi un «terreno di caccia» per (quasi) tutti l'ennesima tappa dell'attacco ai già scarnificati redditi delle professioni con la speranza che Governo e Parlamento cambino strada.

Non avrà vita facile in Parlamento il Ddl sulla concorrenza varato il 20 febbraio scorso dal Consiglio dei ministri anche perché dovrà superare il fuoco di sbarramento di gruppi di

pressione che certamente si faranno sentire. A partire dai notai che è la categoria forse più "colpita" dal provvedimento: proprio ieri il Consiglio del Notariato ha chiesto un incontro urgente al ministro della Giustizia, Andrea Orlando. Il Ddl, infatti, prevede l'eliminazione del controllo preventivo di legalità del notaio per le transazioni relative a beni immobili a uso non abitativo fino a 100mila euro di valore catastale - una quota ben superiore al 50% delle compravendite di settore secondo stime attendibili - e la costituzione di alcune tipologie di società (srl semplificate e società semplici). Il tutto, si legge in una nota del Consiglio nazionale, «con potenziali effetti distortivi della concorrenza, che alterano il mercato e creano condizioni di svantaggio competitivo in danno dell'utenza». Dal canto suo secondo il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella, questo Ddl consegna il mercato dei servizi professionali «ai grandi gruppi industriali e alle banche», non considera «lo stato di crisi del comparto delle professioni e va verso la «massificazione dei servizi professionali attraverso il massiccio ricorso al capitale». Senza considerare il rischio dei mancati controlli anticiclaggio, visto che il 9% delle segnalazioni arrivano proprio dai notai.

Ma a sottolineare problemi, seppure su fronti opposti, anche avvocati e commercialisti. Infatti, anche se i legali hanno "in-

cassato" la possibilità di stipulare atti di compravendita immobiliare per il non abitativo e sotto i 100mila euro di valore catastale e guardano con interesse alla possibilità di società multiprofessionali (pur lamentando la non concertazione con il Governo), gli avvocati sono molto critici rispetto all'obbligo di preventivo («impossibile fare previsioni attendibili visto i tempi e le storture della giustizia», si legge in una nota) e criticano il "pacchetto" Rc auto che tra l'altro prevede l'obbligo di indicare i testimoni, in caso di incidenti con soli danni alle cose, non oltre il momento della denuncia. Ancora più dura la contestazione dei commercialisti. «Si tratta - spiega il presidente del Consi-

glio nazionale, Gerardo Longobardi - di un provvedimento che penalizza alcune professioni a scapito di altre e che certamente danneggia il consumatore». Sotto tiro, in particolare, la norma che prevede la possibilità di semplificare il trasferimento di beni immobili a uso non abitativo, estendendo l'autenticazione della sottoscrizione dell'atto ai soli avvocati. «Non si comprende - attacca Longobardi - perché siano stati esclusi alla previsione normativa i commercialisti che, abilitati alla difesa tributaria dei contribuenti, già autenticano la firma di questi ultimi e che sono delegati alle operazioni di vendita dei beni immobili nel processo esecutivo». Molto negativo il giudizio dei commercialisti sulle nuove norme relative agli atti di trasferimento delle partecipazioni di Srl, una deregulation che, secondo i professionisti, mette a rischio certezza e qualità del servizio ora fornito solo da notai e commercialisti.

Infine, la rete delle professioni tecniche, con il coordinatore Armando Zambrano, contesta l'apertura alle società di ingegneria del mercato privato: una scelta che, stante i molti meno oneri delle società di ingegneria (nessun obbligo di assicurazione professionale, aggiornamento continuo per i propri soci, preventivo ed esercizio in via esclusiva dell'attività professionale da parte dei soci) «avrebbe l'effetto di cancellare dal mercato le società tra professionisti».

© FOTOGRAFIA/ALFA



## Le categorie

**COMMERCIALISTI**

I commercialisti contestano l'esclusione dalla possibilità di fare accordi di vendita per immobili non abitativi (consentiti agli avvocati) e la deregulation sulle nuove norme relative agli atti di trasferimento delle partecipazioni di Srl che mette a rischio certezza e qualità del servizio ora fornito solo da notai e commercialisti e i controlli anticiclaggio

**AVVOCATI**

Anche se i legali avranno la possibilità di stipulare atti di compravendita immobiliare per il non abitativo e sotto i 100mila euro di valore catastale sono molto critici rispetto all'obbligo di preventivo vista la difficoltà di fare previsioni attendibili stanti i tempi e le storture della giustizia, così come contestano il "pacchetto" Rc auto

**FARMACISTI**

Per il mondo delle farmacie arriva una vera rivoluzione. Infatti, viene eliminato il limite di titolarità di quattro licenze in capo a un unico soggetto e viene consentito l'ingresso di soci di capitale. Una scelta, quella dei soci di capitale, che preoccupa molto Federfarma, in quanto si teme che le difficoltà che il settore sta attraversando possano agevolare l'immissione di capitali illeciti

**NOTAI**

Oltre a minori garanzie sull'ambito territoriale riservato, i notai devono fare i conti con l'eliminazione del controllo preventivo di legalità del notaio per le transazioni relative a beni immobili a uso non abitativo fino a 100mila euro di valore catastale e sulla costituzione delle srl semplificate e delle società semplici

**ASSICURAZIONI**

Obbligo di sconti significativi nel campo della Rc auto se l'automobilista accetta clausole finalizzate al contenimento dei costi al contrario delle frodi come l'installazione della scatola nera e di rilevatori del tasso alcolémico. E poi obbligo di indicare i testimoni, in caso di incidenti con soli danni alle cose, non oltre il momento della denuncia

**PROFESSIONI TECNICHE**

La rete delle professioni tecniche contesta l'apertura alle società di ingegneria del mercato privato: una scelta che, stante i molti meno oneri delle società di ingegneria (nessun obbligo di assicurazione professionale, aggiornamento continuo dei soci, preventivo ed esercizio in via esclusiva dell'attività professionale da parte dei soci), penalizzerebbe le Stp

Il caso. Bisogna sfruttare al meglio questa opportunità

## Split payment, per i rimborsi la chance delle compensazioni

Alessandro Germani

Il regime dello **split payment** è stato introdotto con la legge di stabilità 2015 all'articolo 17-ter del Dpr 633/72, con la finalità di combattere il fenomeno del Vat gap, ovvero l'evasione dell'Iva, individuata anche dalla Commissione Europea, relativa alle transazioni che intercorrono con la pubblica amministrazione. In attesa della deroga da parte del Consiglio dell'Unione Europea, che dovrà pervenire entro il 30 giugno 2015, lo **split payment** si applica alle operazioni fatturate a partire dal 1° gennaio 2015, per le quali l'esigibilità dell'imposta si verifica successivamente alla stessa data. In assenza di deroga, è previsto l'incremento delle accise della benzina e del gasolio, per garantire maggior gettito per un miliardo di euro.

Il meccanismo prevede che l'Iva venga versata all'Erario direttamente dalla Pa, che effettua un duplice pagamento (scissione del pagamento) verso:

- il fornitore per l'imponibile;
- l'Erario per l'Iva.

A causa del fisiologico credito Iva che i fornitori della Pa si troveranno ad accumulare, essi sono ammessi al rimborso in via prioritaria (articolo 38-bis comma 10 del Dpr 633/72) in base al presupposto dell'aliquota media, ma solo in relazione alle operazioni interessate dallo **split payment**, con evidenti complicazioni operative.

Sotto il profilo soggettivo la misura si applica alle operazioni nei confronti delle Pa individuate con la stessa elencazione prevista per le operazioni a esigibilità differita ex articolo 6 comma 5 del Dpr 633/72.

Sotto il profilo oggettivo la misura riguarda tutti gli acquisti effettuati dalle Pa, sia sotto la sfera commerciale sia istituzio-

nale, ad eccezione delle:

- operazioni che rientrano nel reverse charge interno ed esterno, purché il committente/cessionario operi come soggetto passivo Iva;
- prestazioni di servizi assoggettate a ritenuta alla fonte a titolo di imposta sul reddito.

Il comunicato del ministero dell'Economia del 9 gennaio ha scongiurato l'applicazione dello **split payment** alle operazioni fatturate nel corso del 2014, come confermato poi dall'articolo 9 del Dm 23 gennaio 2015. Sotto il profilo soggettivo i destinatari

### LA PROPOSTA

Portare la soglia dagli attuali 700 mila euro a un milione permetterebbe di ridurre i problemi dovuti ai ritardi nei recuperi

della disposizione sono gli stessi dell'esigibilità differita, che tuttavia essendo un'agevolazione è destinata a una platea circoscritta. Al riguardo era stato chiarito che i destinatari dovessero rivestire natura pubblica (risoluzione n. 159/E/2002) e agire come organi dello Stato (risoluzione n. 99/E/2004). La circolare 1/E/2015 ha fornito un'agevole soluzione del problema, avallando l'utilizzo dell'indice delle Pa per individuare i destinatari della disciplina, salvo interpello in casi dubbi.

La circolare 6/E/2015 ha chiarito altri importanti aspetti:

- lo **split payment** non si applica in presenza di alcuni regimi speciali Iva (margine, agenzie di viaggio, franchigia delle piccole imprese);
- la fattura irregolare viene regolarizzata dal committente/cessionario ex articolo 6 com-

ma 8 del Dlgs 471/97;

- la misura non si applica in caso di prestazioni assoggettate a ritenuta d'acconto.

Infine il Dm 20 febbraio 2015 ha semplificato le modalità di rimborso prevedendo che vi possano accedere anche i contribuenti a inizio attività, non vi siano più i limiti minimi di 10 mila e 3 mila euro per i rimborsi annuali e trimestrali, né il limite di importo chiesto a rimborso non inferiore al 10% del totale dell'Iva detratta.

Le imprese fornitrici della Pa matureranno crediti Iva e, benché ammesse fra i destinatari dei rimborsi in via prioritaria, si teme che gli stessi si faranno attendere. Da ciò la necessità di finanziare questi crediti, con le difficoltà di accedere al credito bancario e il sostenimento di oneri finanziari.

Per evitare che si ritorni alla situazione di difficoltà di incasso dei crediti Iva degli anni 2011/2012, prima che l'Agenzia delle Entrate diramasse le opportune direttive agli uffici e le nuove procedure di lavorazione delle pratiche, andrebbe innalzato il limite annuo delle compensazioni con F24, attualmente pari a soli 700 mila euro. Non si può fare a meno di segnalare, infatti, che è stato proprio l'innalzamento da 516.456,90 euro a 700 mila euro uno dei fattori che ha garantito, nello scorso anno, la regolarizzazione dei rimborsi: innalzare questa soglia ad almeno 1 milione ridurrebbe i rischi di ritardo che lo **split payment** e l'estensione del reverse charge minacciano.

Complessivamente, le criticità del nuovo regime - presente solo in Italia fra i Paesi Ue - sembrano non giustificare le finalità antievasive per cui è stato introdotto.

© IPZS - DIRETTORE RESPONSABILE

Senato. Di in Aula

## Imu agricola, rimborsi sui pagamenti non dovuti

■ I proprietari che si sono persi nei continui cambi di regole sull'Imu agricola e hanno pagato un'imposta non dovuta avranno diritto al rimborso, oppure alla compensazione con altri debiti tributari se il regolamento comunale lo prevede. Dal 2015, poi, entrerà in gioco una nuova detrazione da 200 euro per i coltivatori diretti e gli imprenditori agricoli professionali proprietari di terreni nella cosiddetta «collina svantaggiata», cioè in quei Comuni che erano esenti secondo le vecchie regole scritte nell'acireolare ministeriale del 1993, ma che sono «non montani» in base alla classificazione Istat. Il decreto sull'Imu agricola ha imbarcato ieri queste novità, nell'ultimo giorno dell'esame in commissione, e oggi arriverà in Aula: in commissione, fra le altre cose, era già stato approvato la scorsa settimana il rinvio di sei mesi dei termini per completare i decreti attuativi della delega fiscale, e la possibilità per i proprietari di pagare l'Imu 2014 sui terreni interessati dalle nuove regole entro il 31 marzo, senza interessi e sanzioni. Sempre dal 2015 viene confermata l'esenzione per i terreni agro-silvo-pastorali a proprietà indivisa, che era stata dimenticata dai giri di giostra di fine anno, mentre i Comuni ottengono una verifica sul gettito effettivo, che entro il 30 settembre sarà messo a confronto con i numeri stimati dal ministero dell'Economia, in base ai quali sono stati tagliati i fondi agli enti: la verifica, però, avverrà «fermo restando l'ammontare complessivo» dei tagli.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Camere di commercio.** Stipendi d'oro e bilanci in rosso. I sindacati: «Si poteva e si doveva intervenire prima». Sospetti sull'uso del budget di 2 milioni per lo stand a Milano

# Unioncamere, Regione sott'accusa

Crocetta si appella al governo nazionale sull'«allegria gestione». «Affidamento Expo prima dell'inchiesta su Montante»  
Il dipartimento Attività produttive: «L'accordo rispetta le norme, siamo noi a fornire i criteri di selezione delle aziende»

DANIELE DITTA

PALERMO. «Non è possibile che un segretario di una Camera di commercio costi più di quanto guadagna il Capo dello Stato o il segretario generale di una Regione. Il governo Renzi deve intervenire. Quando ho messo il tetto di 160mila euro agli stipendi dei dirigenti regionali volevo estenderlo anche alle Camere di commercio, però mi fu detto che non potevo farlo perché sono enti statali». Il governatore Rosario Crocetta interviene sulla vicenda degli stipendi "d'oro" dei segretari generali delle Camere di commercio siciliane, alcuni dei quali - è il caso di Ragusa ed Enna - costano rispettivamente 265mila e 237mila euro all'anno. Numeri venuti fuori dalla relazione tecnica al disegno di legge di riforma degli enti camerali, in discussione all'Asrs, che mette a nudo vari sprechi.

Crocetta, che si appella al governo nazionale, inoltre aggiunge: «Anomalie come gli alti compensi dei burocrati sono

## LA NOTA DEL DIPARTIMENTO



Linda Vancheri,  
assessore  
regionale alle  
Attività  
produttive



*Per l'acquisizione di beni e servizi all'esterno, Unioncamere applicherà il codice dei contratti pubblici, pena la mancata rendicontabilità della spesa*

una delle ragioni per le quali le Camere di commercio hanno avuto una gestione spaventosa». Di fatto, una conferma alle denunce dei sindacati, secondo cui ci sono state «gestioni un po' troppo allegre». «L'intervento di Crocetta appare tardivo», dice il segretario generale della Cgil Fp Michele Palazzotto. Ieri, dalle colonne del nostro giornale, sempre Palazzotto aveva tirato in ballo proprio il presidente della Regione, reo «di non aver finora messo mano alle Camere di commercio perché il suo governo ha un forte legame con il sistema delle imprese che gravita attorno a Confindustria». E sul caso degli stipendi "d'oro", il segretario della Cgil Fp precisa: «Vero è che il tetto sui compensi massimi viene stabilito dallo Stato. Tuttavia le Camere di commercio siciliane hanno uno statuto disciplinato da una legge regionale». Insomma, a detta del sindacato, la Regione sarebbe dovuta intervenire prima che il sistema fosse sul punto di collassare. I bilanci delle Camere di commercio sono complessiva-

mente in perdita: -25 milioni di euro, come dichiarato da Unioncamere. I tagli ai diritti camerali, voluti dal governo Renzi, mettono adesso a rischio sia il pagamento degli stipendi ai lavoratori in servizio sia le pensioni. Sì, perché - in forza di una legge regionale - gli assegni pensionistici gravano sui bilanci delle stesse Camere di commercio. In gioco quindi c'è la tenuta stessa degli enti.

Nell'occhio del ciclone è pure finito l'affidamento ad Unioncamere di alcuni interventi per l'Expo, per un totale di circa 2 milioni di euro. Tra le consulenze (oltre 500 giornate) spiccano quelle per gli esperti d'internazionalizzazione, che saranno pagati 440 euro al giorno.

La decisione, presa dalla Regione, sta sollevando un vespaio di polemiche, anche perché Unioncamere Sicilia è guidata da Antonello Montante, numero uno di Confindustria, indagato in due inchieste a Catania e Caltanissetta per presunte frequentazioni con ambienti mafiosi. Secondo Crocetta, che oggi dovrà illu-

strare il programma in commissione, la convenzione con Unioncamere è stata siglata «per motivi tecnici legati a misure comunitarie. L'alternativa era di affidarla ai Comuni, ma sarebbe stato alquanto complicato. E poi l'affidamento è stato fatto prima che venisse fuori la vicenda che riguarda Antonello Montante». A spegnere le polemiche ci prova anche il dipartimento Attività produttive. In una nota, firmata dal dirigente generale Alessandro Ferrara, si precisa che l'accordo con Unioncamere è stato stipulato in base alle norme sullo svolgimento in collaborazione di attività d'interesse comune per le pubbliche amministrazioni (legge nazionale 241/90 e regionale 10/91). «Unioncamere - conclude la nota - provvederà a selezionare le imprese partecipanti agli incontri con partner esteri sulla base di criteri forniti dal dipartimento. Per l'acquisizione di beni e servizi all'esterno, Unioncamere applicherà il codice dei contratti pubblici, pena la mancata rendicontabilità della spesa».

# «Non possiamo vigilare sulle aziende siciliane Deve farlo la Regione»

Il presidente dell'Autorità anticorruzione a Catania  
«Male che affligge il Paese, non ci sono zone franche»

PINELLA LEOCATA

«Non ci sono zone franche, piuttosto c'è un modo di manifestarsi diverso che risente moltissimo dei contesti ambientali. E nel nostro Sud c'è una interrelazione fortissima tra fatti corruttivi e presenza della criminalità organizzata» sostiene il presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, Raffaele Cantone, ieri a Catania. Il piano anticorruzione serve anche a questo: che se ne vadano i corrotti e i mafiosi dalle terre del Sud, non i suoi abitanti.

Cantone è netto anche in merito alla polemica di questi giorni sulla scelta della Regione di affidare ad Unioncamere, presieduta da Antonello Montante, oggi indagato per concorso esterno in associazione mafiosa, la selezione delle aziende siciliane che andranno all'Expo di Milano. «Noi non c'entriamo assolutamente nulla. E' un'attività che non ha niente a che vedere con Expo, ma riguarda la Regione Sicilia che ha utilizzato degli stand per far venire i suoi rappresentanti e le aziende hanno individuato i criteri di scelta attraverso Unioncamere». Di più. Ai deputati siciliani 55stelle che gli chiedono di controllare le aziende siciliane che andranno ad Expo risponde spiegando che, «tecnicamente, noi non possiamo fare attività di vigilanza, nel senso che questo riguarda aziende private che eventualmente hanno avuto rapporti con la regione».

Parole sollecitate dalle domande dei giornalisti, poi, in tutti gli appuntamenti, il discorso vola alto su temi generali e di ampio respiro. Raffaele Cantone insiste nel ribadire l'importanza che si capisca che «la corruzione è un vero e proprio disastro per il Paese, perché «blocca l'economia e la società», perché, «caratterizzata da una logica anticoncorrenziale, non invoglia le imprese a fare innovazioni, perché «impedisce al merito di farsi avanti» poiché procede per vincoli e scambi di interessi, e pertanto «è una delle cause della fuga di cervelli all'estero». Dunque la guerra alla corruzione è innanzitutto una battaglia culturale per vincere la quale bisogna agire su tre fronti: la repressione, l'educazione e la prevenzione. E questo - sottolinea Cantone - implica che la magi-

## La Sicilia all'Expo

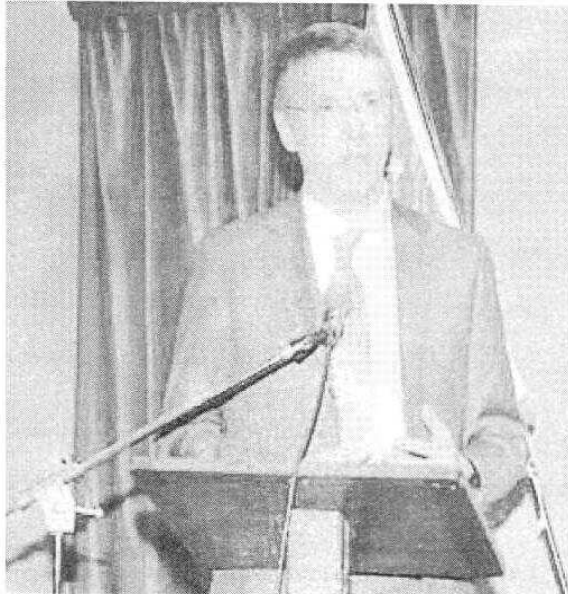
«Noi non c'entriamo assolutamente. È una attività che riguarda la Regione Sicilia, aziende scelte attraverso Unioncamere»

## Paese malato

Valorizzare la parte migliore delle pubbliche amministrazioni. Meglio i segretari generali piuttosto che i manager

## Nodo trasparenza

Dare ai cittadini la possibilità di leggere e studiare tutti i provvedimenti. È il modo per assicurare un controllo



RAFFAELE CANTONE, PRESIDENTE DELL'AUTORITÀ NAZIONALE ANTICORRUZIONE

strutura possa fare la sua parte, e «non sempre ci riesce nel modo migliore perché alcune leggi impediscono l'accertamento serio della corruzione, rendono più semplice la prescrizione e complicano l'accertamento del reato».

Per «immettere i necessari anticorpi nel nostro sistema Paese malato», a suo avviso, sono tre i meccanismi da

utilizzare: la valorizzazione della Pubblica amministrazione, la trasparenza, e la tutela della probità dei funzionari. «Bisogna valorizzare la parte migliore delle pubbliche amministrazioni e attivare meccanismi di prevenzione dall'interno» perché la lotta alla corruzione deve partire soprattutto dal basso, dagli enti locali, quelli più a

diritto contatto con i cittadini e i loro bisogni e richieste, lì dove si annida la maggiore quantità di corruzione. E questo significa che i funzionari devono essere competenti e indipendenti. Per cui meglio i segretari generali, «che garantiscono indipendenza all'attività dei sindaci, piuttosto che i manager, come vorrebbero i comuni del Nord, perché, «essendo legati alle amministrazioni da contratti, perdono la loro autonomia dalla politica». Non solo. Ai sindaci del Distretto del Sud Est Cantone dice che «un segretario generale sa dove si può nascondere il rischio di corruzione, e sa bene quali strumenti e meccanismi utilizzare per rendere più complicata la corruzione». Uno strumento fondamentale in questa battaglia è la rotazione dei funzionari del personale perché garantisce «imparzialità, indipendenza e trasparenza». «Se in un ufficio c'è qualcuno talmente bravo di cui non si può fare a meno è un ufficio che lavora male». E aggiunge: «Gli imprenditori non si preoccupano tanto della criminalità organizzata, che hanno imparato a conoscere e dalla quale difendersi, quanto dell'eccesso di burocrazia, dei meccanismi della non decisione».

Altro strumento fondamentale per contrastare la corruzione è la trasparenza degli atti amministrativi. La possibilità per tutti i cittadini di leggere in rete, da casa propria, tutti i documenti e i procedimenti delle amministrazioni locali e la possibilità di monitorarli e studiarli. «Quante volte, per esempio, per gli appalti vengono usate procedure di somma urgenza o procedure negoziali e altre forme dove, al di fuori delle regole di concorrenzialità, spesso si annidano atti illeciti? La trasparenza, inoltre, assicura un controllo diffuso da parte dei cittadini e sono tanti quelli che giornalmente fanno segnalazioni all'Autorità nazionale anticorruzione».

E ancora è essenziale assicurare che chi riveste cariche pubbliche ne abbia i requisiti «evitando soggetti che hanno condanne passate in giudicato», che ci siano «conflitti di interesse reali o potenziali», che «ricoprano 100 cariche in 100 posti diversi, perché nessuno è superman», e che, «dismesso un ruolo, passino subito dall'altra parte».

E conclude: «La pubblica amministrazione deve diventare una casa di vetro, dove dare il meglio di sé e dare l'esempio».

# Le sfide del lavoro, Poletti a Scicli

**Jobs act.** Il ministro ha accolto l'invito della senatrice Padua e venerdì terrà un incontro

**GIUSEPPE LA LOTA**

Scicli. Venerdì prossimo il ministro del Lavoro e delle Politiche sociali Giuliano Poletti sarà a Scicli. La senatrice Venerina Padua che ha organizzato il convegno dal tema: "Jobs act: innovazione e inclusione sociale. Un ponte tra generazioni", ha invitato anche l'assessore regionale alle Politiche attive del lavoro Bruno Caruso, che dovrà dire qualcosa, prima del 9 aprile, sulla sorte di circa 1500 lavoratori delle Politiche attive che si occupano di Garanzia giovani alle dipendenze del Ciapi di Priolo per 3 mesi.

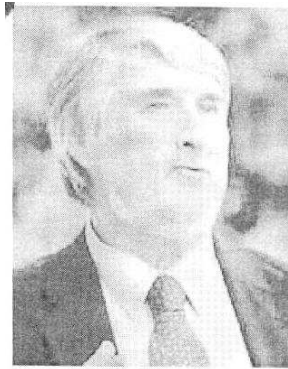
Ad ospitare il ministro e l'assessore, il segretario del Pd di Scicli Armando Cannata e quello provinciale Giovanni Denaro. Fra gli interventi programmati, quella della senatrice Annamaria Parente (Commissione Lavoro al Senato) e dei due deputati regio-

nali, Pippo Digiacomo e Nello Dipasquale. L'argomento scelto è di gran moda. Fa discutere, preoccupare, rallegrare e naturalmente polemizzare. Parlando dell'ozio creativo, al quale le nuove generazioni si sono ormai abituate per la cronica crisi occupazionale che ha messo fuori mercato un paio di generazioni. Domenico De Masi diceva che l'uomo di fronte ai cambiamenti reagisce in due modi: con euforia e con sgomento. In sintesi, sono le sensazioni che avverte il Paese discutendo oggi di "Jobs act".

"L'incontro - scrive Venerina Padua nel biglietto d'invito - prevede interventi programmati delle parti sociali, dei rappresentanti di categoria e di esponenti di associazioni e movimenti rappresentativi. L'obiettivo è quello di offrire una panoramica sugli aspetti essenziali della riforma, cercando di coinvolgere nel dibattito, per quanto possibile, tut-

te le sensibilità, in modo da approfondire le principali novità introdotte dal cosiddetto Jobs act. Prendere parte attiva all'evento, dunque, può rappresentare un'occasione di proficuo confronto per comprendere davvero nella sua essenza la ratio che ha mosso il legislatore ad agire nella direzione intrapresa, comprendere l'iter procedurale seguito e l'orizzonte futuro, approfondire i benefici concreti del provvedimento".

Tra i primi a saltare, secondo il "Jobs act", come da tempo va predicando il ministro, i nuovi co. co. pro, mentre per quelli esistenti si attuerà una fase di transizione. Ci sarà da capire come sarà disciplinata la nuova Aspi, che dovrebbe essere allungata, ammortizzatore sociale erogato dall'Inps che consente di tamponare la perdita dell'occupazione per qualche anno.



IL MINISTRO GIULIANO POLETTI

**COMISO.** L'iter per il piano d'utilizzo è alle battute finali

# Un nuovo look per l'ex base Nato

LUCIA FAVA

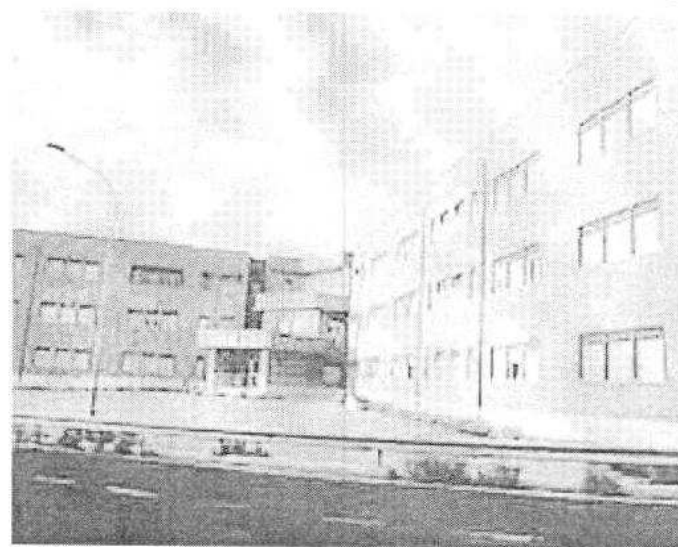
Comiso. Nuovo look e più decoro per il vasto patrimonio immobiliare costituito dalle villette e dalle palazzine dell'ex Base Nato di Comiso. Ma, soprattutto, un miglior biglietto da visita per i passeggeri dell'aeroporto Pio La Torre, che proprio quell'area è la prima porzione del territorio ibleo che vedono non appena mettono i piedi fuori dall'aerostazione. È ormai al rush finale, l'iter per il varo del piano di utilizzo degli immobili dell'ex Base Nato. Ci lavorano da tempo all'ufficio Patrimonio, su disposizioni del vicesindaco Gaetano Gaglio. "Siamo a buon punto - spiega l'amministratore comisano -. Stiamo aspettando la Soaco che ci ha chiesto in concessione alcune aeree funzionali al loro piano di sviluppo aeroportuale. Dovrebbero consegnarci le carte nei prossimi giorni, dopodiché il piano potrà essere portato in Giunta, penso già per la fine di questo mese".



L'area di pertinenza dell'ente di piazza Fonte Diana è vasta quanto un intero quartiere cittadino. È tutta quella si vede entrando verso l'aeroporto. Comprende villette mono-familiari, caserme, supermercati, mense. Di proprietà della regione siciliana, è stata affidata al Comune di Comiso in concessione 40ennale. L'ente casmese sta procedendo a una catalogazione del patrimonio immobiliare di quest'area, in quanto la vecchia catalogazione (fatta dagli americani e non più aggiornata dagli anni '80) non è più attendibile. Alcuni immobili sono stati demoliti per consentire la realizzazione della pista. Fu proprio questo a dare origine al contenzioso, attualmente aperto, con l'Aeronautica.

"Il Comune - aggiunge il vicesindaco - ha già concesso alcuni immobili, quelli il cui canone annuo non supera le 12mila euro e che può dare quindi in concessione diretta. Si tratta dell'ex centro di eccellenza, dove è stato rea-

**Il vasto patrimonio di immobili costituito da villette e palazzine che sorge proprio all'ingresso dello scalo aeroportuale sarà in parte dato in concessione alla Soaco per lo sviluppo dei propri programmi**



ALCUNI ALLOGGI DELL'EX BASE NATO DI COMISO. A SINISTRA, IL VICESINDACO GAGLIO

lizzato, in collaborazione col Centro Cristiani Ibleo, un progetto a sostegno dei servizi sociali, con un banco alimentare già operativo". E ancora. "Una palazzina di tre piani - aggiunge - è stata concessa (un piano ciascuno) all'Efal, a un'associazione e all'Istituto alberghiero, una porzione dell'ex mensa ufficiali a una società che fa "rent a car". Stanno provvedendo già alle manutenzioni straordinarie - spiega Gaglio - che andranno a essere scomutate dal canone annuo".

Ma sono in corso trattative anche con altri soggetti. "Non appena il piano sarà varato - chiarisce il vicesindaco

comisano - faremo una gara per gli immobili che sono al di sopra della soglia di affidamento diretto". Il tutto, all'insegna della trasparenza. "Il calcolo delle superfici - sottolinea Gaglio - viene fatto secondo le tabelle Omi (Osservatorio del Mercato Immobiliare), così come ci viene imposto dal dissesto finanziario".

L'amministrazione comunale sta lavorando inoltre per ottenere in concessione 40ennale, sempre per il tramite della Regione siciliana, anche la parte dell'ex Base che è ancora di pertinenza dell'Aeronautica militare, quella che si trova al di là della pista del Pio La Torre.

# «I fondi ex Insicem anche per le strade»

Finanziamenti. La richiesta di Gurrieri anche alla luce del potenziamento delle tratte aeree su Comiso



SEBASTIANO GURRIERI

**MICHELE BARBAGALLO**

I fondi ex Insicem siano utilizzati anche per migliorare le strade di competenza della Provincia regionale di Ragusa. E' quanto chiede l'on. Sebastiano Gurrieri di Sicilia Democratica dopo che il commissario straordinario dell'ente, Dario Cartabellotta, ha deciso di utilizzare parte dei fondi per potenziare le tratte aeree su Comiso. "Prendiamo atto della decisione di destinare un cospicuo finanziamento alla convenzione firmata dal commissario Cartabellotta e la Soaco, per l'incentivazione delle rotte dell'aeroporto di Comiso, con lo stanziamento di un milione e seicento mila euro

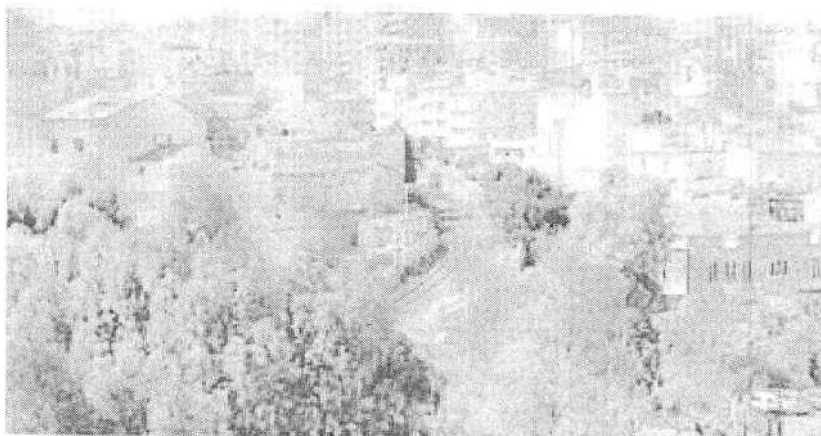
- rileva Gurrieri - Nonostante questo, però, non posso non esprimere un forte rammarico per non aver allo stesso tempo registrato un altro provvedimento da associare al primo e di certo non inferiore per importanza, ossia un consolidamento delle arterie provinciali che avrebbe facilitato gli spostamenti ai nuovi visitatori. Le strade rimangono invece in un completo stato di abbandono e ben lontane da qualsiasi iniziativa volta al loro miglioramento da parte della Provincia, che avrebbe potuto ricavare gli utili dai ribassi d'asta provenienti da lavori già programmati dall'ente".

Gurrieri fa anche un esempio e ricorda le criticità relative alla strada che collega Vittoria allo

svincolo Comiso-Chiaramonte Gulfi, che poi si immette sulla Catania-Ragusa e che passa anche dall'aeroporto. "Quando parlo di interventi sulle strade non mi riferisco a grandi opere, oltretutto alcune già programmate, si tratta invece del manito stradale assolutamente inappropriato. Abbiamo registrato un'umiliazione nazionale con il nonno di Nicole, la neonata tristemente morta nei giorni scorsi, che ha detto di non aver nemmeno avuto la possibilità di trovare delle indicazioni verso l'ospedale. E' stato un operatore ecologico in servizio alle 4 di notte ad offrire le giuste indicazioni. E questo sembra assolutamente eccessivo".

## LO SVILUPPO E L'AMBIENTE

Il responsabile dei Lavori pubblici della Giunta Piccitto respinge ogni accusa e sottolinea lo zelo dell'amministrazione. Intanto una sentenza dà ragione agli ambientalisti



L'assessore ai Lavori Pubblici Salvatore Corallo replica a nome dell'amministrazione Piccitto dopo le accuse di Legambiente: «Palazzinari travestiti da rivoluzionari».

# «Macché palazzinari, siamo ligi»

L'assessore Corallo risponde a Legambiente: «Concessioni in aree non vincolate»

**OGGI IL COTTIMO SUL VERDE PUBBLICO** (m. b.) Sarà celebrato oggi il cottimo fiduciario relativo ai lavori di manutenzione del verde pubblico comunale. L'intervento a base d'asta è di 161 mila euro e riguarda gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del verde pubblico sul territorio cittadino. La scadenza per la presentazione delle offerte è avvenuta ieri mattina, dunque oggi si dovrebbe conoscere l'esito. La gara d'appalto è stata programmata con procedura chiusa, ovvero riservata solo alle imprese iscritte all'albo dei fornitori del Comune di Ragusa.

**MICHELE BARBAGALLO**

Non ci sta l'assessore ai Lavori pubblici Salvatore Corallo, rispetto alla recente nota di Legambiente che aveva accusato l'amministrazione Piccitto di aver indossato la casacca dei palazzinari a seguito dell'approvazione in Consiglio comunale della mozione di indirizzo presentata dal Movimento 5 Stelle relativamente alla costruzione, in variante, di nuovi alberghi su terreno agricolo.

Una procedura partita sotto l'amministrazione Dipasquale e adesso ripresa dall'amministrazione Piccitto con l'obiettivo di realizzare nuove strutture turistiche. Legambiente sostiene che si è dinanzi all'ennesima speculazione edilizia e alla negazione dell'assunto "consumo zero del territorio".

Corallo già sabato mattina in conferenza stampa ha rigettato le accuse rivolte ribadendo che le dieci strutture ricettive previste dalla manifestazione di interesse "ricadranno su aree urbanizzate e non vincolate. Inoltre, queste strutture, saranno realizzate secondo i criteri della bioarchitettura e perciò a basso impatto ambientale ed energetico".

E per ribadire questo concetto l'assessore Corallo sottolinea alcuni passaggi della mozione approvata in Consiglio e con cui si dà mandato all'amministrazione comunale "di riproporre al Consiglio le manifestazioni di interesse, in modo da procedere ad una nuova valutazione che tenga conto dei vincoli nonché delle caratteristiche paesaggistiche di ogni sito e rimodulare i parametri dell'allegato A integrando gli stessi secondo criteri orientati alla permeabilità dei suoli e al risparmio energetico".

La mozione prevede anche che "nella valutazione di tali aree occorre tenere conto di tutti i vincoli che intervengono sul territorio (idrogeologico, pa, piano forestale), compresi gli studi della rete ecologica allegati al piano paesaggistico, i quali, pur non costituendo un vincolo reale, danno supporto e informazioni fondamentali per procedere a valutazioni sulle richieste pervenute. E inoltre che nell'arco di tempo intercorso sono stati redatti nuovi strumenti di pianificazione per l'emergenza, studi regionali sulla microzonizzazione sismica ed è in

itinerare la perimetrazione del parco archeologico di Kamarina".

Insomma, rileva Corallo, si è dinanzi a scelte oculate rispetto alla tutela dell'ambiente e del territorio. Intanto sul Comune di Ragusa piove una tegola su cui occorrerà adesso acquisire maggiori elementi anche perché ci si potrebbe presto trovare dinanzi ad un pesante contenzioso di natura economica che vedrebbe perdente l'ente pubblico, come accaduto tra l'altro decenni fa per una situazione simile. Il Consiglio regionale per l'urbanistica ritiene infatti che la

concessione edilizia 132 del 2007, la prima variante alla stessa concessione, la n. 285 del 2008 e la dichiarazione d'impatto ambientale, rilasciati dal Comune su verde agricolo, siano invece da annullare. Gli atti fanno riferimento ai progetti per realizzare quattro unità abitative in contrada Palazzola. Secondo la Regione, come riportato in un decreto del 22 gennaio scorso, non andavano approvati così come invece avvenuto. Come si ricorderà tutto parti da un esposto presentato da Legambiente. Adesso il Comune dovrà valutare come intervenire.

## LA LOTTA A COSA NOSTRA

RELAZIONE DELLA PROCURA NAZIONALE: LE COSCHE SICILIANE CONTINUANO A MOSTRARE VITALITÀ, A PARTIRE DA PALERMO

# La Dna: la mafia reagisce contro Confindustria

«Vuole fermare l'azione di contrasto alla criminalità organizzata dell'associazione di Caltanissetta e di quella regionale»

**Chieste norme più severe per chi torna a delinquere: spesso chi scontata una pena viene poi chiamato a sostituire i boss arrestati.**

**Francesco Sicilia**

PAI/PMU

●●● Cosa nostra è ferita dall'arresto di numerosi latitanti, soprattutto palermitani, anche se ancora resta «priorità assoluta» la cattura del boss Matteo Messina Denaro. La Cupola, nonostante la perdita dei vecchi leader, mostra comunque una «costante vitalità». È un forte disprezzo per «l'opera di legalità» messa in atto da Confindustria Sicilia. È, in sintesi, la fotografia alla criminalità organizzata dell'Isola che viene fuori dalla relazione annuale della Direzione nazionale antimafia (Dna). Il documento è stato presentato ieri al Senato dal presidente della Commissione parlamentare antimafia Rosy Bindi e dal procuratore nazionale antimafia, Franco Roberti.

## La mafia contro Confindustria e Irsap

Dopo le polemiche degli ultimi giorni attorno al nome del presidente Antonello Montante, per le indagini che lo riguardano, Confindustria Sicilia finisce nel dossier della Dna, perché secondo i magistrati, è vista come un intralcio da Cosa nostra. Nella relazione si legge che «nell'ultimo periodo si assiste ad una crescente reazione delle organizzazioni mafiose e dei suoi poteri collegati (come ad esempio quello dei "colletti bianchi") contro l'azione di contrasto alla criminalità organizzata, nonché contro l'opera di legalità posta in essere in questi anni dall'associazione confindustriale di Caltanissetta e, in generale, da quella re-

gionale». E a questo contesto che vengono collegati «gli atti intimidatori consumati ai danni del presidente dell'Irsap, Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive, Alfonso Cicero. In definitiva, sembra che la reazione di Cosa nostra, attuata su più piani, abbia come obiettivo quello di innalzare il livello di aggressione contro quel modello voluto anche da Confindustria Sicilia».

## La «vitalità» di Cosa nostra a Palermo

Attacchi che dimostrerebbero la «costante vitalità» che la Dna attribuisce alla mafia nelle varie parti della Sicilia, a cominciare dal capoluogo. «Palermo è e rimane - sostengono le toghe dell'antimafia nazionale - il luogo in cui l'organizzazione criminale esprime al massimo la propria vitalità sia sul piano decisionale (soprattutto) sia sul piano operativo». Il clan, per riempire le casse, mostra «un rinnovato interesse per il traffico di stupefacenti e per la gestione dei giochi sia di natura legale che illegale». Per ciò che riguarda le estorsioni, viene sottolineato positivamente «l'aumento consistente» a Palermo delle denunce dei commercianti vittime del racket.

## Fermento a Catania

Palermo, ma non solo. Sul versante orientale della Sicilia, comunque, la mafia rimane in fermento. Lo dimostra anche il numero delle iscrizioni per il reato di associazione mafiosa. Sono 81 a Catania, che è la seconda città italiana dopo Napoli (201). Dato che a parere del sostituto della Dna Carlo Caponcello «radica il forte convincimento che la Dda catanese si trova ad affrontare un fenomeno criminale meritevole di maggiore attenzione istituzionale».

## Ritorno a... delinquere

Per gli investigatori, la mafia «nel suo complesso sembra, in sintesi, aver attraversato e superato, sia pure non senza conseguenze sulla sua operatività, il difficile momento storico dovuto alla fruttuosa opera di contrasto dello Stato ed aver recuperato un suo equilibrio». Una riorganizzazione che passa anche «dal ritorno in scena di personaggi già coinvolti in progressive vicende giudiziarie che, noti in passato come figure non di primissimo piano negli organigrammi mafiosi, scontata la pena, si ritrovano ad occupare le posizioni di preminenza lasciate libere dai boss di maggior calibro». Ed è per questo che i magistrati della Dna chiedono pene più severe. «Bisogna tornare a chiedersi se il legislatore non debba approntare, per le

ipotesi accertate di reiterazione del delitto, un meccanismo sanzionatorio particolarmente rigoroso».

## L'obiettivo Messina Denaro

Nel documento ci sono però anche note positive relative alla lotta contro la criminalità organizzata. Per esempio «la cattura della totalità dei grandi latitanti di mafia palermitani ha certo costituito un segnale fortissimo della capacità dello Stato di opporsi a Cosa Nostra demolendo il luogo comune della impunibilità di alcuni mafiosi e la conseguente loro autorevolezza e prestigio criminale, in ciò risiede la speciale importanza, a Palermo e in tutta la Sicilia occidentale, di tale attività investigativa». Ma l'obiettivo principale resta «Matteo Messina Denaro, storico latitante, capo indiscusso delle famiglie mafiose del Trapanese, che estende la propria influenza ben al di là dei territori indicati». La sua cattura potrebbe essere per la Dna «nella descritta situazione di difficoltà di Cosa Nostra, il venir meno anche di questo punto di riferimento». E costituire «un danno enorme per l'organizzazione».

## I pentiti «promossi»

Di certo un danno per Cosa nostra lo sono già le dichiarazioni dei collaboratori di giustizia. Tra questi c'è Sergio Flaminia, ex uomo d'onore del clan di Bagheria, che secondo i magistrati dell'Antimafia sta dando un contributo «estremamente importante» alle indagini. Promossa anche l'attendibilità dei collaboratori Antonino Zarcone, Vincenzo Genaro, Giuseppe Salvatore Carbone. «Flaminia - scrive il pm della Dna Maurizio De Lucia - ha aperto scenari conoscitivi molto ampi ed approfonditi». (FRAS)

DALLE PROVINCE DELLA SICILIA. Da un Comune all'altro tra ritardi e assenza di risorse. Diversi abbandoni abusivi nel Trapanese. Resta il nodo dell'area del Belice

## A Siracusa individuate 22 zone da bonificare, niente soldi a Messina e Ragusa

●●● Ritardi e scarse risorse. Le bonifiche dall'amianto procedono a rilento, tra mille intoppi e difficoltà. Lo stato dell'arte nei vari comuni della Sicilia è uno scenario composto da molte ombre.

### Messina

Il Comune di Messina, in fase di pre-dissesto, non ha i soldi per la bonifica delle aree pubbliche dove è presente l'amianto. Nelle zone private, invece, sono state poche decine i cittadini che hanno partecipato al bando per smantellare i serbatoi e i tetti realizzati con il materiale killer. Gli interventi comunali vengono effettuati così a macchia di leopardo ma senza un progetto generale. I punti con maggiore consistenza di amianto sono le baraccopoli a Maregroso, Fondo Fucile ma anche la Sanderson, il canile ormai chiuso di Santa Lucia sopra Contesse, la Zona Falcata e Bordonaro.

### Siracusa

Sono ventidue le zone individua-

te nel territorio di Siracusa dove esiste la presenza di amianto, accumulato in discariche e lastre frantumate. Il monitoraggio è stato effettuato dalla polizia ambientale del Comune. Il servizio di raccolta del materiale è stato affidato in base ad un'ordinanza del sindaco Giancarlo Garozzo all'Igm, azienda che si occupa anche della raccolta dei rifiuti. L'Igm è subentrata al Consorzio Prosat. L'importo stanziato per il servizio che scatterà a partire da domani è fissato in 30 mila euro. Resta invece ferma al palo la bonifica dell'ex stabilimento Eternit, in contrada Targia, che è stato operativo dal 1953 al 1993, su un'area di 74 mila metri quadrati.

### Trapani

Castelvetrano è la città dove si registra la maggiore emergenza amianto in provincia di Trapani. Nonostante i controlli della polizia municipale ci sono zone che, nel tempo, sono diventate discariche abusive di amianto e altri rifiuti simili. In



Le bonifiche dall'amianto procedono a rilento, tra mille intoppi e difficoltà

particolare, le zone più colpite, rimangono l'area dell'ex aeroporto militare di Fontanelle e la zona periferica del quartiere Belvedere. Non vengono risparmiati dagli abbandoni abusivi di amianto anche Selinunte e Triscina.

### Ragusa

In provincia di Ragusa sono tante le zone dove viene abbandonato l'amianto. «Anche in città - afferma Turi Occhipinti, presidente dell'EaS (Esposti amianto Sicilia) - sono tante le segnalazioni. Ieri mattina una signora mi ha detto di avere notato

tre pezzi di eternit nel cassonetto dei rifiuti in pieno centro a Ragusa. I costi per lo smaltimento sono elevati e la gente preferisce affidarsi a ditte non certificate oppure sceglie di lasciare l'amianto all'angolo della strada o in campagna». A Ragusa non c'è nessun appalto con ditte specializzate. L'EaS ha chiesto al Comune di Ragusa di procedere con la mappa dei siti, ma finora nulla è stato fatto.

### Caltanissetta

Presentata dai consiglieri comunali di Caltanissetta del Movimento Cinque Stelle, Giovanni Magri e Valeria Alaimo, un'interrogazione sul mancato censimento dei manufatti contenenti amianto. Si chiede al Comune se intende sensibilizzare enti pubblici e privati, se provvederà alla totale rimozione di ogni manufatto in cemento amianto e come si comporterà nei riguardi di quei cittadini ancora ignari della legge in materia, essendo il termine di «segnalazione presenza cemento amianto» già scaduto il 9 settembre 2014.

### Agrigento

Intrisi di amianto due vaste zone del Belice. Si tratta di tre villaggi a Montevago ed una contrada a Santa Margherita, dove sorgeva parte della vecchia baraccopoli. Protestano i cittadini e i sindaci, nonostante lo Stato, nel settembre 2013, abbia finanziato una somma di 10 milioni di euro per bonificare l'intero Belice. Un finanziamento rimasto incastrato nella burocrazia tra Roma e Palermo. «È una responsabilità da parte dello Stato, della protezione civile e della Regione. - grida con forza il sindaco di Montevago Calogero Impastato - affinché possano essere bonificati urgentemente i tre villaggi Bergamo, Tempo e Trieste, abitati da circa 40 famiglie». Da parte sua il sindaco di S. Margherita, Franco Valentini evidenzia che «ho più volte sollecitato l'assessorato Regionale dell'Energia in merito ai lavori di bonifica della Fossa dei Leoni contaminata da amianto».

**LEGALITÀ.** Protocollo con l'Autorità nazionale firmato da Cantone con i sindaci di Catania, Siracusa e Ragusa

## Lotta alla corruzione, è nata la rete del Sud-est

●●● Una rete anticorruzione per il distretto del Sud-est. La firma è avvenuta ieri a Catania alla presenza del presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione Raffaele Cantone. Con in testa i sindaci di Catania, Siracusa e Ragusa, Enzo Bianco, Giancarlo Garozzo e Federico Piccitto, ed i rappresentanti dei nove enti che compongono il Distretto del Sud-est. «La lotta alla corruzione e per la legalità dopo i reiterati allarmi lanciati da tutte le istituzioni - ha detto Garozzo - è diventata una pre condizione allo sviluppo. È necessaria per attrarre investimenti e per essere appetibili». Il protocollo firmato da Garozzo e dai rappresentanti degli altri enti punta alla "prevenzione della corruzione e alla

promozione della legalità e dell'integrità nel distretto del Sud-est».

A firmare il protocollo d'intesa sono dunque stati gli stessi protagonisti che nel febbraio dello scorso anno, alla presenza del Presidente della repubblica Giorgio Napolitano, hanno aderito al distretto del «Sud-est»: i comuni, i liberi consorzi e le Camere di commercio. Di recente ha aderito anche l'Università di Catania. Quattro gli articoli che compongono il protocollo. Prevede la nascita di una rete di raccordo anticorruzione che si avvale della collaborazione dei responsabili del controllo di legalità nei singoli enti. «La rete - è stato evidenziato - tra le altre cose attuerà misure e procedure anticorruzione in accor-



Il sindaco Giancarlo Garozzo

do con le prefetture, condividerà banche dati, promuoverà convegni, incontri e momenti formativi». «Senza il passaggio di oggi - ha detto ancora il primo cittadino - il protocollo costitutivo sarebbe rimasto monco, perché sarebbe mancato il controllo di legalità che da solo è garanzia per la gestione dei finanziamenti pubblici e per quegli imprenditori sani che vogliono venire ad investire nei nostri territori e vogliono sfruttare le nuove opportunità che si aprono con la costituzione del distretto. Con la nomina di Raffaele Cantone - ha concluso Garozzo - il Governo ha lanciato un segnale inequivocabile di cambiamento e noi dobbiamo esserne all'altezza». (PL)

**PREVENZIONE E SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO.** Giovanni Avola, Paolo Sanzaro, Salvatore Schembari e Daniele Passanisi chiedono con insistenza maggiori controlli

# Spresal sotto organico, Cgil e Cisl: «Potenziatelo»

●●● «Lo Spresal (Servizio prevenzione e sicurezza ambienti di lavoro) dell'Asp va potenziato». È la richiesta avanzata dalle segreterie generali di Cgil e Cisl e dalle rispettive Funzioni Pubbliche. Per Giovanni Avola, Paolo Sanzaro, Salvatore Schembari e Daniele Passanisi «bisogna fronteggiare gli infortuni sul lavoro aumentando il controllo nelle aziende». E così dopo l'Anno regionale e provinciale anche la Cgil e Cisl si occupano della vicenda del contratto non rinnovato al-

le sette unità che erano state assunte a progetto nel 2010. Si tratta di 2 ingegneri, 2 medici del lavoro e 3 tecnici della prevenzione. Per Cgil e Cisl «nel nostro territorio le attività del comparto edilizio e agricolo sono molto sviluppati, ma nel contempo la loro complessità li pone come settori a forte rischio di infortuni gravi, con alta percentuale di esiti invalidanti e in alcuni casi mortali. I Piani Nazionale e Regionale della Prevenzione nel 2010 hanno stanziato parecchie risorse

per interventi di controllo, vigilanza e informazione, ai fini della sicurezza sul lavoro in edilizia e agricoltura e per l'emersione delle malattie professionali, in carico ai servizi Spresal. Non si capisce come mai nel luglio del 2014, nonostante le direttive chiare della Regione e le risorse disponibili, l'Asp 7 non ha rinnovato il contratto a progetto unicamente al personale dello Spresal come è avvenuto in altre province, sguarnendo di fatto il Servizio che adesso ha una ca-

renza di ben 11 operatori». Cgil e Cisl aggiungono: «Non si capisce l'inerzia dell'Asp su questa questione, in questi otto mesi, sapendo che il Piano Nazionale della Prevenzione 2014/2018 del Ministero della Salute, al punto 2.7, ha richiamato la prevenzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali tra le strategie del Governo Nazionale, e che lo stesso è stato recepito dalla Regione Sicilia con Decreto Assessoriale n.2198/2014, precisando di volere

consolidare ed in alcuni casi incrementare i risultati ottenuti nel periodo di vigenza del Piano della Prevenzione 2010-2012. Ci chiediamo come intende la Direzione Generale raggiungere gli obiettivi imposti al livello nazionale e obbligatori per le Aziende Sanitarie, cioè di mantenere il rapporto tra numero di aziende ispezionate e aziende con dipendenti al 5%, senza l'organico necessario alla piena funzionalità dello Spresal. Ci chiediamo come è possibile contenere gli

infortuni sul lavoro, se il numero dei controlli in questi mesi è diminuito, se la vigilanza è per forza di cose scemata, se gli operatori rimasti in servizio sono sovraccarichi di lavoro». Avola, Sanzaro, Schembari e Passanisi chiedono al manager dell'Asp, Maurizio Arico, «il potenziamento dell'organico dello Spresal, selezionando le figure di personale che è venuto a mancare, tenendo conto di quegli operatori specificatamente formati e professionalmente cresciuti, che l'anno scorso hanno perso il lavoro, assicurando in tal modo un servizio essenziale per la sicurezza dei lavoratori nei cantieri di lavoro e nelle campagne del nostro territorio». (168)

**INFRASTRUTTURE.** Intervento di Sebastiano Gurrieri, coordinatore provinciale di Sicilia Democratica che auspica un «irrobustimento» delle arterie che portano all'aeroporto

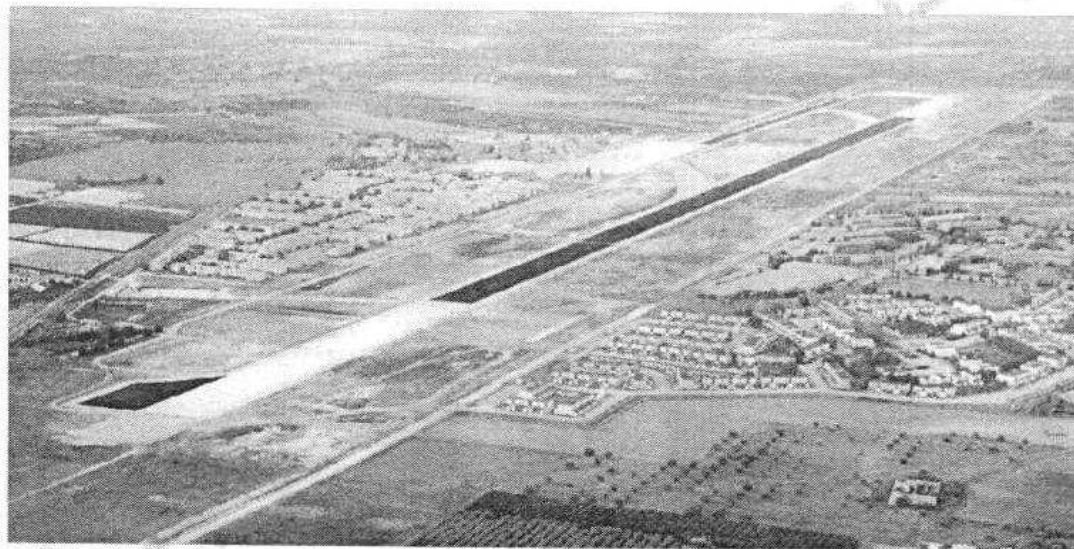
# Scalo di Comiso, «la viabilità frena il decollo»

Chiesti, quanto meno, il rifacimento dei manti stradali e la sistemazione delle segnaletiche orizzontale e verticale

Gianni Nicita

●●● Sicilia Democratica fa sentire la propria voce con il coordinatore provinciale Sebastiano Gurrieri in tema di viabilità afferente l'aeroporto di Comiso. La nuova compagine politica fondata da Lino Leanza prende atto della decisione di destinare un milione e seicentomila euro per l'incentivazione delle rotte dell'aeroporto di Comiso attraverso i fondi ex Insicem che hanno visto tre giorni fa il commissario dell'ex Provincia, Dario Cartabellotta, firmare la convenzione con la Soaco, la società di gestione dell'aeroporto. Una convenzione propedeutica all'emanazione del bando per le nuove rotte, tre nazionali (Bologna, Venezia e Torino) e tre internazionali (Francia, Germania e Spagna). Sicilia Democratica esprime rammarico per non aver allo stesso tempo registrato un altro provvedimento da associare al primo e di certo non inferiore per importanza, ossia un consolidamento delle arterie provinciali che avrebbe facilitato gli spostamenti ai pittovi visitatori.

«Le strade rimangono invece in un completo stato di abbandono e ben lontane da qualsiasi iniziativa volta al loro miglioramento da parte della Provincia, che avrebbe potuto ricavare gli utili dai ribassi d'asta provenienti da lavori già programmati dall'Ente». Gurrieri porta ad esempio



Lo scalo di Comiso visto dall'alto

l'arteria che collega Vittoria allo svincolo Comiso-Chiaramonte Gulfi, che poi si immette sulla Catania-Ragusa e che passa anche dall'aeroporto. «Quando parlo di interventi sulle strade non mi riferisco a grandi opere, oltretutto alcune già programmate, si tratta invece del manto stradale assolutamente inappropriato, oltre alla quasi completa assenza di segnaletica orizzontale e verticale». Dalla Provincia fanno sapere che i soldi per le manutenzioni sono davvero pochi e gli interventi che si possono fare si

fanno. Per Gurrieri «il finanziamento della Provincia ha di certo dato sollievo alla Società di gestione dell'aeroporto, ma non ha potenziato del tutto il turismo nella provincia di Ragusa, anche perché i visitatori forestieri, trovandosi a percorrere strade accidentate e di incognita destinazione, continueranno a pubblicizzare in negativo la nostra provincia e ricordare il nostro territorio come fortemente carente di servizi essenziali».

Buone notizie per l'iter sulla bretella di collegamento tra la Statale 115 e

la 514 Ragusa-Catania e dei rispettivi raccordi con l'aeroporto di Comiso e con l'aeroporto di Vittoria finanziata per 17.500.000 con i fondi ex Insicem e per altri 100 milioni con fondi regionali e statali. L'ingegnere Vincenzo Corallo della Provincia annuncia che «con i fondi ex Insicem si stanno completando gli espropri del primo lotto che va dall'aeroporto alla strada provinciale 7 e si sta realizzando la progettazione esecutiva degli altri cinque lotti». Per vedere i cantieri aperti quindi passerà ancora tempo. (5/1)

**ELEZIONE.** L'organismo politico dell'Istituto si occupa di ricorsi amministrativi assistenziali e previdenziali

## Cambio al vertice; Fracanzino guiderà il Comitato Inps Ragusa

●●● Nuovo presidente al Comitato Inps di Ragusa, organo politico dell'Istituto che si occupa dei ricorsi amministrativi di carattere previdenziale ed assistenziale. L'eri mattina alla seconda riunione è stato eletto con 14 voti - la Cgil ha votato scheda bianca - Giovanni Fracanzino, segretario territoriale della UST Cisl. Fracanzino ha riportato le preferenze degli elettori rappresentanti delle varie associazioni e delle organizzazioni sindacali e precisamente 2 dalla Cisl ed uno di Uil, Ugl, Confsal, Confavoratori, Isa e Cida (dirigenti d'azienda) per la parte sindacale ed uno da

Confagricoltura, Coldiretti, Confartigianato, Associazione Commercianti, Confindustria e Ance. Il Comitato è completato da altri quattro membri: direzione Inps, Ufficio del Lavoro, Ispettorato del Lavoro e Corte dei Conti. Fracanzino - dopo avere retto la segreteria della Fai-Cisl per diversi anni, nel marzo del 2013 è entrato a fare parte della segreteria territoriale della nuova UST Ragusa Siracusa. Alla vice presidenza eletta Moma Battaglia dell'Ance. Dopo l'elezione Fracanzino ha dichiarato: «C'è un impegno, soprattutto quello di lavorare in stretta sinergia con l'intero Comitato.

Ci sono delle risposte che il territorio attende da tempo e noi tutti saremo chiamati ad un impegno notevole. Sono certo che questo Comitato saprà trovare le soluzioni migliori. Fare sintesi ed essere presenti e concreti per contribuire alla qualità della vita di questo territorio». Sull'elezione di Fracanzino interviene il segretario generale della Cisl Ragusa Siracusa, Paolo Sarzaru: «Siamo naturalmente soddisfatti per l'elezione del nostro Fracanzino. La sua nomina alla presidenza del Comitato Inps è un riconoscimento all'impegno e all'autorevolezza del nostro sindacato. Ringra-



Giovanni Fracanzino

ziamo le organizzazioni e le associazioni che hanno condiviso questa candidatura e sono certo che, come detto da Giovanni Fracanzino, sapranno operare in stretta sinergia per dare risposte al territorio».